



Mostra "Immagini" Villanova Monteleone

Alessandro Magrini Presidente AFNI 11/07/2013

"Chiamato del tutto inaspettatamente da Domenico Ruiu a presentare questa straordinaria mostra che espone, tranne qualche storica e splendida eccezione, immagini inedite o comunque recenti, realizzate dall'autore dopo il passaggio alla fotografia digitale, mi viene spontaneo innanzitutto analizzare quali siano i motivi più profondi che mi hanno indotto ad accettare il gentile invito. Non certo la voglia di mettermi in mostra, poiché, chi mi conosce bene sa quanto io sia, per mia natura, una persona semplice ed incline alla riservatezza; né la smania velleitaria di confrontarmi con i grandi personaggi (da Fioratti a Pratesi, da Segàla a Della Pietà, da Soru a Terrasse, da Fasce a Carbone, a Brotzu, solo per citarne alcuni e scusandomi con gli altri), che hanno lasciato scritti inimitabili nelle prefazioni ai libri di Domenico; né, tanto meno, il desiderio

di legare, occasionalmente ed in qualche modo, il mio nome ad un evento così importante in virtù della grandezza dell'autore che ne è protagonista: è facile per tutti intuire, infatti, come alla mia età, non abbia ormai da far carriera. Le vere ragioni per cui sono qui oggi, miei cari amici, prima ancora come Alessandro Magrini, che come presidente dell'AFNI, trovano il loro fondamento nella consapevolezza delle affinità ideali ed etiche, della comune sensibilità e passione verso la scoperta, la rappresentazione e l'interpretazione, attraverso le immagini fotografiche, del mondo naturale, che mi fanno sentire vicino e così simile, io, poco conosciuto fotografo, a questo leggendario personaggio che ha improntato di sé, ad alti livelli, la divulgazione e la fotografia naturalistica italiana negli ultimi 36 anni.

In virtù dell'età (5 anni di differenza non sono poi tantissimi) siamo stati, in gioventù, entrambi influenzati, anche se cresciuti in contesti geograficamente e socialmente diversi, da una cultura che vedeva nella pratica della caccia il migliore, se non l'unico modo, per accostarsi agli animali selvaggi, finendo poi per seguire, parallelamente, uno stesso percorso evolutivo interiore che ci ha portati, ciascuno con le proprie attitudini, capacità e possibilità, all'impegno ecologista in difesa degli ambienti naturali e delle specie selvatiche delle nostre rispettive terre. Domenico Ruiu appartiene a quella esigua "razza" di grandi naturalisti legati al territorio che usano la fotografia come strumento per appagare la loro inestinguibile sete di conoscenza, che sanno per esperienza sul campo, come ebbe a scrivere tanti anni fa, "che al fotografo di animali può accadere di tutto e sempre" e che sanno trasmettere agli altri, anche per fini educativi, mediante le loro stupende immagini, le stesse profonde emozioni provate al momento dello scatto. Forse è proprio questo il segreto della universalità e del meritissimo successo delle fotografie e dei libri di Ruiu in un arco temporale tra i due secoli che coinvolge due intere generazioni di amanti della natura e di appassionati della fotografia: aver dimostrato, come un solo uomo, con la sua sensibilità ed il suo gusto estetico, con la sua intelligenza e volontà, con la sua tenacia e la sua fatica, con il suo studio e le sue competenze tecniche, possa mirabilmente mostrare comportamenti, a volte quotidiani a volte eccezionali, di rare specie animali, spesso minacciate o estremamente elusive, comunque difficilissime non solo da avvicinare e fotografare, ma anche addirittura da avvistare, persino da parte di naturalisti preparatissimi ed esperti. E Ruiu lo fa accostandosi ai suoi soggetti, soprattutto quelli al nido, con estrema





cautela “perché l’esigenza della scoperta non sconfini nel rischio di far danno”. “Mai e poi mai ci potremmo perdonare un pulcino allevato in maniera precaria” scriveva su Oasis nel 1989, proprio nell’anno in cui Paolo Fioratti fondava a Milano l’AFNI, l’Associazione che mi onoro di rappresentare e che mette al centro dei suoi valori l’etica e la conservazione. Proprio su quello stesso numero della rivista Paolo Ugo, biologo, chimico e ambientalista, ne annunciava uno dei primi successi in collaborazione con la LIPU: l’istituzione di una fascia di rispetto sulla spiaggia di Ca’ Roman (VE) in favore della nidificazione del fratino.

E’ anche per testimoniare e sottolineare questo suo approccio etico, questa sua “ossessione di non disturbare”, come la definisce Michel Terrasse, che noi dell’AFNI siamo qui a rendere omaggio ad un “solitario” della fotografia naturalistica, che non ha mai nascosto la sua scarsa inclinazione ad accettare vincoli associativi, pur dimostrando sul campo di condividere, rispettare e praticare esattamente i nostri stessi principi. In un momento storico in cui la fotografia naturalistica mondiale sembra scivolare sempre di più verso tendenze consumistiche per le troppe immagini facili e gratuite che

inondano la rete, e fotografi giovani e meno giovani si affermano più per le capacità di elaborazione delle immagini in Photoshop che per le qualità del loro lavoro sul campo, è estremamente confortante che Ruiu abbia il coraggio di mettersi ancora in gioco affidando il risultato del suo duro lavoro alla carta stampata, accettando tutti i rischi che ciò comporta. E che, nel momento in cui altri fotografi famosi fondano quasi interamente il loro successo su immagini episodicamente scattate qua e là nei grandi santuari mondiali della natura, prima ancora di aver approfondito la conoscenza della loro terra di origine, Domenico abbia seguito e si ostini a seguire il percorso inverso, riaffermando con forza il suo senso di appartenenza, l’orgoglio di essere nato, di vivere e di operare in una terra dalla bellezza aspra e selvaggia, la Sardegna, dove per cercare di ridurre il confine che separa gli uomini dai misteriosi animali che la popolano occorre avere “un piede da indiano....Ma (scrive ancora Ruiu) se si riesce ad entrare nel vento buono, se si sa leggere il messaggio scritto sul terreno da zoccoli nervosi, se si hanno gambe resistenti, se si distingue il manto della mufla dal resto della macchia, se non spaventano fatica, delusioni e solitudine, allora si possono vivere momenti unici” (Oasis, giugno 1989, pag.49). In fondo, nessuno meglio di lui, ed i grandi personaggi che mi hanno preceduto nella presentazione delle sue opere penso che sarebbero d’accordo con me, ha saputo spiegare in modo più efficace e diretto il senso delle sue immagini ed il profondo messaggio educativo di cui sono portatrici: “ Chi trepida per le sorti dell’ambiente in Sardegna e sa quanti gravi problemi ci siano, troverà queste righe velate da eccessivo ottimismo, ma questa voglia dei più giovani di riappropriarsi del loro patrimonio naturale pare più una certezza che una speranza.” Così si esprimeva Ruiu un quarto di secolo fa, ma sono pronto a sfidare chiunque affermi che queste parole non siano ancora attuali.”

Alessandro Magrini Presidente AFNI 11/07/2013